

Siluro di Bersani e Casini: "Masi se ne vada"

Scontro alla Rai, slitta il cda. Zavoli convoca i vertici in Vigilanza



LEANDRO PALESTINI

ROMA — «La sua esperienza è finita. Ne prenda atto». Contro il direttore generale della Rai Mauro Masi si muove il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Con lui fa asse il leader **Udc** **Walter Veltroni** e **Democrazia Cristiana** **Casini**: «La Rai è allo sbando e sarebbe dignitoso che questa dirigenza rimettesse il mandato». Giornata di tensione alle stelle per la Rai. I tre consiglieri di minoranza hanno aperto l'offensiva anti-Masi. Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten (in quota Pd) e Rodolfo De Laurentiis (Udc) hanno inviato una lettera al presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli, per manifestare il loro allarme sulla condizione dell'azienda a un passo da «una crisi irreversibile». Addebitano alla gestione Masi «un'invasione impropria per condizionare i contenuti che non ha precedenti», il deficit Rai metterebbe «a forte rischio la stessa continuità aziendale». Per arginare la contestazione, interviene Paolo Bonaiuti e ironizza sull'allarme del Pd: «Siamo al capolinea, gravità inaudita, crisi irreversibile: sono i paroloni che tira fuori Bersani per bloccare qualsiasi cambiamento in Rai».

Sergio Zavoli raccoglie i sos. «È in gioco un patrimonio civile, culturale ed etico che riguarda tutto il Paese. Difenderlo deve tradursi nel comune dovere di ricreare una condizione di civismo, trasparenza e responsabilità che sembra smarrita». La prossima settimana in Vigilanza Rai ci sarà l'audizione dei tre consiglieri di opposizione, che chiedono al Parlamento «un provvedimento di riforma della governance del servizio pubblico». È previsto anche Paolo Garimberti. Per evitare che la crisi deflagri, intanto, il presidente Rai ha rinviato il cda di oggi.

La rottura si è sfiorata martedì sera: dopo l'ennesimo scontro con Masi, Garimberti ha minacciato le dimissioni. Il presidente non vuole avallare un «pacchetto di nomine» considerato troppo filo-governativo: Susanna Petruni (oggi vicedirettore del Tg1) alla direzione di Rai2; Guido Paglia (in quota Pdl) premiato come quinto vicedirettore generale; Franco Ferraro (oggi a SkyTg24) al vertice di una potenziata RaiNews24, anche se Corradino Mineo fa sapere che non farà baratti: «Nessun as-

senso a questa operazione. Dal cda io aspetto solo il rilancio della testata. Ferraro al mio posto? È cosa già archiviata».

Altro fronte. L'idea che la Rai acquisti le fiction di Saccà non piace all'Associazione produttori Tv. L'Apricord dice «esistono regole di comportamento riguardo ai contratti di volume, che l'azienda stessa ha dettato con delibera del Cda Rai del 17 maggio 2006».

Dei guai della Rai si è discusso ieri un convegno alla Federazione della stampa. Titolo: «No al baratro! Una svolta per la Rai». «Il contesto complessivo è difficile, ma la gestione Masi è un incubo nell'incubo. Come nel film **Inception**», dice Carlo Verna, segretario del



sindacato Usigrai. «Il dg Rai è ormai fuori controllo: dal servizio pubblico arrivano solo notizie allarmanti», commenta Franco Siddi, segretario Fnsi. Italo Bocchino (Fli) si unisce al coro anti-Masi: «Non possiamo arrivare al baratro facendo finta di non vedere: così com'è, la Rai tra qualche anno rischia di fare la fine di Alitalia. Esaremo costretti a venderla». Secondo le ultime stime, per la Rai il 2010 dovrebbe chiudersi con una perdita di oltre 120 milioni. Il piano industriale non convince i sindacati e, siccome la Rai cancella la terza edizione dei Tg regionali, l'Usigrai risponde oggi con uno sciopero audio-video.